

POLITICA

Camera, grillini sospesi per 5 giorni

- L'ufficio di presidenza di Montecitorio sanziona i dodici deputati saliti sul tetto del Parlamento per protestare contro la riforma della Costituzione
- Sul web riparte la campagna sui soldi ai partiti

RACHELE GONNELLI
ROMA

Fuori dalla porta di Montecitorio. Sospesi. È la sanzione per i dodici deputati grillini che sono saliti sul tetto della Camera la notte tra l'8 e il 9 settembre scorsi. Per cinque giorni di sospensione. Così ha deciso ieri, a maggioranza, l'ufficio di presidenza al termine di una lunga e tesa riunione.

I questori della Camera avevano inizialmente avanzato la richiesta di una «punizione» pure più severa: sette giorni. Alla fine la presidente Laura Boldrini, in assenza di unanimità, ha messo ai voti la proposta più ridotta - solo cinque giorni di esclusione dai lavori parlamentari, senza però multa o pagamento delle spese per i pompieri e le luci come inizialmente adombrato, calcolate in circa 4mila euro. Tutti fuori a partire da oggi, con la sola eccezione della giovane deputata Maria Edera Spadoni, per la quale la sospensione partirà da lunedì al termine della missione parlamentare che sta svolgendo. Quattro le astensioni nell'ufficio di presidenza, oltre ai tre grillini, anche il leghista Davide Caparini. Con battibecco finale sulla diretta streaming della riunione.

La diretta è stata negata ma non è questo che ha innervosito ancor più i membri grillini dell'ufficio di presidenza. «La cosa grave - ha raccontato il vice capogruppo dei 5Stelle, Alessio Vilarosa che aveva formulato la richiesta della diretta - è che non si fidavano del fatto che non stavamo riprendendo con i cellulari la riunione. Il segretario Adornato ha chiesto addirittura garanzie su questo. Ci hanno trattato come a scuola. Per questo abbiamo posato i nostri cellulari sul tavolo. È gravissimo. Volevano che entrassimo a uno a uno ma noi siamo entrati tutti insieme».

Dalla presidenza hanno precisato che nessuna richiesta di lasciare i telefonini sul tavolo era stata avanzata, ma che la decisione è stata assunta autonomamente dai deputati M5S. La presidente Boldrini avrebbe soltanto espres-

so l'auspicio di non ritrovarsi resocontata insieme ai collegi su Twitter. A ben vedere altro non avrebbe potuto dire, dato che social network e telefonini non sono ancora compresi nei regolamenti delle riunioni. L'episodio dei telefonini "sequestrati" ha comunque contribuito ad ingigantire, almeno ai loro occhi, l'eroico martirio dei deputati nottambuli. «Cinque giorni di sospensione per aver difeso la Costituzione dalla deroga dell'articolo 138 sono una medaglia al merito», ha scritto su Facebook uno dei puniti, il deputato Manlio Di Stefano, non appena uscito da Montecitorio.

In realtà i 12 sono stati colpiti da provvedimento sanzionatorio per aver esibito la bandiera del Movimento Cinque Stelle e non per aver difeso l'articolo 138 della Costituzione. Una lettera sarà inviata al capogruppo M5S Riccardo Nuti per ricordargli la necessità di «un uso dei locali della Camera conforme al decoro delle istituzioni». Il che esclude piazzate con bandiere e striscioni. Così come picnic a base di mortadella e spumante.

Beppe Grillo e gli attivisti pentastellati comunque ieri erano più indignati per altro. E precisamente per la nomina di Giuliano Amato alla Corte Costituzionale - criticata soprattutto perché l'incarico riguarda il titolare di una pensione da 30mila euro, stesso argomento usato anche dal leghista Matteo Salvini e da Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia - e per il rinvio della legge che dovrebbe abolire il finanziamento pubblico ai partiti. Il deputato Riccardo Fraccaro si è anche esibito in un breve video sul canale Youtube "La Cosa" per ricordare le promesse di Enrico Letta sul provvedimento di azzeramento dei contributi statali ai partiti sostenendo che «invece il Pdmenolelle ha rinviato tutto tranne lo stupro della Costituzione». «Almeno restituiscano il malloppo» è la chiusa. I soldi sono al centro di un botta e risposta tra lo stesso Beppe Grillo e Renato Brunetta, in particolare sulle pensioni d'oro. Bru-

netta si era infatti scagliato contro un precedente intervento di Grillo a favore di una maggiore progressività della tassazione per aumentare le pensioni minime. L'ex ministro, ora capogruppo Pdl alla Camera, ha accusato l'ex comico di non aver capito la riforma Dini. «Passa dallo spettacolo ai numeri», «è convinto di poter usare i dati sulle pensioni come un manganello, poveretto», «le sue valutazioni sono risibili e ridicole», tutte frasi di Brunetta. Risposta di Grillo: «Brunetta vuole mantenere intatti entrambi i "privilegi", salvare le pensioni d'oro milionarie e congelare le minime di poche centinaia di euro nonostante la crisi».

Così il leader riesce a riportare in ombra la performance del suo guru Roberto Casaleggio nel salotto buono di imprenditori e banchieri a Cernobbio, con tanto di foto che lo immortalano, sorridente e senza cravatta, su *Chi*, settimanale gossippario dell'impero mediatico di Silvio Berlusconi. L'immagine era, per l'appunto, apparsa ieri come anticipazione al numero in edicola.



Lo strano virus dei talk show

IL COMMENTO

MARIA NOVELLA OPPO

SEGUE DALLA PRIMA

Solo quel giorno sono stati messi in campo una quantità di talk show che, nei paesi normali, basterebbe per tutta la settimana e forse il mese. Già martedì aveva visto il contrasto ravvicinato tra Ballarò e Matrix (versione Luca Telese), più ovviamente le varie rubriche a partire dal primo mattino. Ma queste hanno anche un innegabile carattere di servizio, con rassegne stampa, previsioni del tempo e magari ricette e delitti di giornata. Comunque, non c'è momento della giornata degli italiani in cui in tv non si possa avere il piacere di trovare un ministro, con l'aggravante che adesso di ministri

ce n'è uno per la destra e uno per la sinistra, come del resto anche per l'opposizione. Con un effetto rifrangente e moltiplicante che complica di molto la normale lottizzazione e fa pensare al finale della Signora di Shanghai di Orson Welles, genio anticipatore dei misteri prismatici della realtà nostrana. E tutti quanti questi dati della nostra complessità, sono, in fondo, effetti collaterali del macroscopico conflitto di interessi di Berlusconi e del suo uso smodato della tv per arricchimento padronale e potere personale (due finalità collegate per il principio dei vasi comunicanti). Ma torniamo a oggi, anzi a ieri l'altro, non per fare l'elenco di presenti (quasi tutti) e assenti (solo Santoro, che verrà) come a scuola, ma per dire che si poteva tranquillamente fare a meno di

sviluppare col telecomando, trattandosi in fondo di un unico grande talk. Con un Montalbano di consolazione che, coi suoi 4.888.000 spettatori, ha strabattuto sia il Virus di Nicola Porro (2.301.000) che ovviamente La gabbia di Gianluigi Paragone (809.000). Due conduttori che hanno scelto l'autodenuncia nei titoli, forse per scaricare in anticipo le armi dei critici. Aldo Grasso, per esempio, ha scritto addirittura che «finché l'Italia non si libererà dei suoi talk di approfondimento come Ballarò, Matrix, Porta a porta, Quinta colonna, Virus e La gabbia, l'Italia non si riprenderà, saremo sempre in recessione». Una teoria innovativa e paradossale, che ci piacerebbe condividere, ma purtroppo siamo convinti che il virus del berlusconismo sia sempre peggio del Virus di Nicola Porro.

Il Papa: sostenere la famiglia per una società più equa

- Si è aperta ieri a Torino la 47esima Settimana Sociale con il messaggio papale. Oggi atteso Letta

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Si è aperta ieri a Torino la 47esima Settimana Sociale dei cattolici italiani, aperta da un messaggio di Papa Francesco. Tema dell'evento che si ripete dal 1907 quest'anno è «Famiglia, speranza e futuro per la società italiana». Il convegno al Teatro Regio si chiuderà domenica e oggi è attesa la partecipazione del presidente del Consiglio, Enrico Letta, tra i 1315 partecipanti, sia alti esponenti della Chiesa che laici, rappresentanti della Pastorale sociale e familiare, associazioni e parlamentari.

Ieri il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto i lavori con il messaggio del Pontefice, che ha ribadito la centralità della famiglia nella società e la necessità di sostenerla: «La Chiesa offre una concezione della famiglia, che è quella del Libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fe-

condità». Una realtà - scrive Francesco - nella quale «riconosciamo un "bene per tutti", la prima società naturale, come recepito anche nella Costituzione della Repubblica Italiana», quindi resta «il primo e principale soggetto costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo», per cui dev'essere «fattivamente sostenuta».

Il messaggio si conclude con l'auspicio che proprio la Settimana Sociale evidenzii «il legame che unisce il bene comune alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, al di là di pregiudizi e ideologie», con lo sguardo rivolto ai giovani, verso i quali si ha «un

...

L'evento si ripete dal 1907 Più di 1300 partecipanti tra religiosi, laici, associazioni e politici

«debito di speranza» per il futuro. Il Papa considera il calo demografico che ha colpito l'Italia e l'Europa, una delle «conseguenze, positive o negative, delle scelte di carattere culturale, anzitutto, e politico riguardanti la famiglia». Ma «speranza e futuro presuppongono memoria», ha ammonito il Pontefice ricordando che «la memoria dei nostri anziani è il sostegno per andare avanti nel cammino». Il futuro della società italiana «è radicato negli anziani e nei giovani», per cui «un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro perché maltratta la memoria e la promessa», avverte il Papa, richiamando laici e cattolici affinché pensino al «bene comune», quel senso di «ecologia umana» oltre che ambientale.

Sostenere le famiglie, quindi, vuole dire «operare per uno sviluppo equo e solidale», una società più giusta. Il Papa ha parlato infatti della «sofferenza di tante famiglie» che non si può ignorare, «dovuta alla mancanza di lavoro, al problema della casa, all'impossibilità pratica di attuare liberamente le proprie scelte educative», così come «la sofferenza dovuta ai conflitti interni alle famiglie stesse, ai fallimenti dell'esperienza coniugale e familiare, alla violenza che purtroppo si annida e fa danni anche all'interno delle nostre case», ha detto rimandando, senza specificare, alla violenza sulle donne.

Anche il cardinal Bagnasco ha ribadito la centralità della famiglia, anzi «ascoltarla è un antidoto alla crisi», e ha sollecitato la politica perché metta in atto sostegni fiscali e sull'occupazione. Ma ha posto l'accento contro le unioni dello stesso sesso, perché venga mantenuta salda «la roccia della differenza sessuale», contro l'«indistinto egualitarismo che cancella la differenza sessuale e quella generazionale, eliminando così la possibilità di essere padre e madre, figlio e figlia». Il presidente della Cei è intervenuto anche contro

il divorzio breve sulla legge contro l'omofobia: se condannare il crimine e «l'odiosità delle violenze» contro ogni persona dovrebbe «essere sufficiente in una società civile», dall'altra Bagnasco reclama che «nessuno dovrebbe discriminare» o «incriminare» la posizione della Chiesa sulla famiglia «solo» tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, o «che la dimensione sessuale è un fatto di natura e non di cultura».

...

Bagnasco contro le unioni gay: «Mantenere salda la roccia della differenze sessuali»

La Settimana Sociale è un grande appuntamento che si ripete mediamente ogni due anni, un «laboratorio per condividere esperienze e idee con l'obiettivo di un nuovo patto sociale», spiega il cardinal Nosiglia. Ieri erano presenti anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, e il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota. L'evento quest'anno è presieduto due arcivescovi, Cesare Nosiglia (Torino) e Arrigo Miglio (Cagliari), presidente del Comitato scientifico; per la prima volta una donna, economista, suor Alessandra Smerilli, segretaria del Comitato, poi il portavoce Cei monsignor Domenico Pompili e un laico, il sociologo Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato.